

Anno XIV - n. 9

Ottobre 2020

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Prendersi cura pag. 3
Spiritualità	Giacomo e Giovanni pag. 4
Attualità	Ambiente e crescita al tempo del Covid pag. 6
Approfondimento	A vele spiegate pag. 8
	Puliamo il Mondo dai pregiudizi pag. 9
Le buone pratiche	Indicazioni per la ripresa delle attività associative pag. 10
FormAzione	Abbassarsi pag. 11
Vita di Ac	Relazioni associative pag. 12
	Ricominciare, da responsabili pag. 13
Il libro	Pregare per crescere pag. 14
Agenda	Appuntamenti di novembre pag. 15

L'ufficio è aperto su appuntamento

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

 seguici sul canale Telegram
(Azione Cattolica Trento)

Chiusura in redazione
15 ottobre 2020

L'assistente diocesano
don Giulio Viviani è presente in sede
venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Ottobre è il mese della sensibilizzazione sul tumore al seno. La Presidenza diocesana di Azione cattolica aderisce alla campagna Nastro Rosa dell'AIIRC (che da più di 50 anni sostiene la ricerca per la prevenzione e la ricerca sul cancro). Il fiocco rosa simbolo della campagna è disponibile presso la sede LIILT di Trento (Corso 3 Novembre, 134 Trento) o presso la sede diocesana Ac.



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana



Prendersi cura

Ottobre è mese di raccolto e di messa a riposo, di cambio di stagione (dai sandali alle pantofole) e di ripresa delle attività "sociali"; con la malinconia delle giornate che si accorciano visibilmente, è tempo di ripartenza e di speranza. Non c'è contraddizione in questo: quando ci si assesta e ci si acquieta, è proprio allora che c'è una nuova chiamata a ripartire, a donare. Allora capisco meglio perché ottobre è mese missionario e tempo dedicato alla preghiera del Rosario per chiedere la potente intercessione di Maria e per aiutare a custodire e diffondere la fede.

Tempo di relazioni e del prendersi cura, quindi... e la cura, si sa, non è tanto la medicina per guarire da una malattia, quanto educarci a prestare attenzione, premura e ogni buona pratica per tornare a far star bene o procurare maggior benessere. L'impegno a diffondere il bene (l'essere *discepoli-missionari*) non ha confini e non ha etichette, per chi ci crede e ne fa uno stile di vita. Lo possiamo cogliere nella comunità civile, che cerca strade possibili di impegno, solidarietà e collaborazione dopo le elezioni comunali; nelle parrocchie, con le prime celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e la Santa Messa da tornare a frequentare con fedeltà; nella fragilità e nella speranza legate alla malattia (per questo la Presidenza diocesana ha deciso di aderire alla campagna "Fiocco rosa" dell'AIRC per il sostegno della ricerca per la cura del tumore al seno).

La cura delle persone e dei loro bisogni, in questo momento di recrudescenza della pandemia in cui viene rilanciato con forza l'appello alla responsabilità e al rispetto reciproco, non è un atto istintivo e scontato. È una predisposizione da coltivare che richiede allenamento e fatica: per questo la Chiesa mette a sostegno dei nostri passi incerti la preghiera. È un'esperienza da fare nella quotidianità, aiutati da compagni di viaggio attenti e premurosi, riconoscendo che noi per primi abbiamo bisogno che qualcuno si prenda cura di noi... per questo esiste l'Ac!

E allora buon cammino di gruppo ai soci dell'Ac trentina; buon avvio delle attività parrocchiali alle nostre comunità diocesane; buona cura reciproca ad ognuno, missionario per amore e assetato di relazioni.

Anna

«Siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato».

(dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020)



**Servire
e dare
la propria
vita**

Giacomo e Giovanni

La relazione con Gesù

L'itinerario delle nostre Giornate di Spiritualità ci porta a riflettere e confrontarci sul tema del "servire e dare la propria vita" a partire dalla pagina del *Vangelo di Marco* al capitolo 10, per trovare ispirazione per le nostre scelte, le nostre relazioni con Dio e con gli altri e, dunque, il nostro stile di vita.

Vorremmo insieme porre un fondamento spirituale per le nostre relazioni improntate allo stile di Gesù, che è quello del servire e del dare la vita. Cercheremo di rispondere alla domanda che nasce dalle parole di Gesù: se "tra voi però non è così", allora com'è?

Iniziamo, quindi, confrontandoci con i due discepoli e apostoli Giacomo ("Dio protegge") e Giovanni ("Dio fa grazia"). Qui appare chiaro fin da subito che seguire Gesù equivale a servire! Addirittura, significa farsi non solo servi, ma "schiavi di tutti"; una prospettiva non proprio indolore, allettante e facile. Ma questo è già lo stile tipico di tanti papà e mamme, di nonni e nonne, di tut-

ti coloro che già vivono la loro vita e anche il loro lavoro come un dono per gli altri, come una vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo!

I due fratelli Giacomo e Giovanni erano stati tra i primi chiamati da Gesù, come dicono i tre Vangeli sinottici, quando Gesù si era rivolto alle due coppie di fratelli pescatori, invitandoli a seguirlo: "Venite dietro a me!". Rimaniamo sempre impressionati da questa immediatezza nella sequela, frutto certamente di un'azione che lo Spirito Santo stava svolgendo da tempo nella mente e nel cuore di quelle persone. Quell'*andare dietro* che nel linguaggio popolare indica proprio l'essere innamorati!

Valeva la pena lasciare la casa, il lavoro, i beni, la famiglia, il proprio avvenire, per mettersi al seguito di Gesù di Nazaret. Mettere lui al primo posto è la grande verità anche per ciascuno di noi, discepoli di oggi.

Solo se lui è veramente al centro del cuore, tutti gli affetti, gli impegni, le risposte divengono veri, autentici, pieni. Credere, allora, non è tanto capire; credere è fondamentalmente seguire! Vorremmo fosse vero per noi, ogni giorno,

Come ci ha ricordato in questo tempo di pandemia il Vescovo Lauro nella sua *Lettera alla comunità 2020* "#noirestiamovulnerabili": «Riconoscere il bene che ci abita. Consapevoli che il bene è bene, non ha bisogno di etichette e di controlli qualità. La Chiesa non è un ente terzo, chiamato a certificare il bene altrui. Anche fuori dalle sue mura, lo Spirito Santo scrive pagine di Pasqua e di liberazione. Per questo rinnovo l'appello accorato ad essere segno e strumento dell'amore di Dio, non rubando la scena al Signore».

e anche per tanti giovani delle nostre comunità in una sequela pronta e generosa, nelle scelte di vita del matrimonio, della professione e delle più diverse vocazioni ecclesiali, sacerdotali, diaconali, religiose e missionarie.

Scrivete il Santo Papa Paolo VI nel 1975 in *Evangelii Nuntiandi* (n. 24), ricordando il nostro apporto personale, il nostro servizio da svolgere nell'annunciare il Vangelo, compito che nessun altro può fare al nostro posto: «Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza».

La forte affermazione "lo possiamo!" dei figli di Zebedeo di fronte alle prospettive di Gesù di bere al suo calice e di partecipare al suo battesimo, cioè di lasciarsi coinvolgere nella sua passione e morte, nel suo mistero pasquale, vin-



cente sul peccato e sulla morte, rivela una certa superficialità o sfrontatezza. Anche noi, come loro, a volte siamo così presuntuosi o temerari; anche noi vorremmo sempre essere i primi della classe.

Eppure, Gesù aveva voluto vicino, con Pietro, anche Giovanni e il fratello Giacomo, fin dall'inizio del suo ministero, nei momenti più intimi e solenni della sua vita: la guarigione della suocera di Pietro, la risurrezione della figlia di Giairo, la Trasfigurazione e la preghiera nell'orto degli ulivi. In quelle occasioni Giovanni aveva imparato a conoscere bene Gesù e sarà il solo ad accompagnarlo fino alla croce, fino alla fine, dimostrando di aver compreso bene la lezione. Così Giacomo sarà il primo degli apostoli a conoscere il martirio, a bere il calice della passione e a vivere il battesimo di sangue come il suo Maestro, come esplicitamente testimoniano gli *Atti* (1-3).

Gesù chiama anche noi, come Giacomo e Giovanni, a stargli vicino: è bellissima questa prospettiva, che è realtà. Chiamata anche noi con affetto e non ci allontana da lui. Se stiamo con lui, se lo guardiamo e lo ascoltiamo, se lo lasciamo fare e ci lasciamo fare, se ci lasciamo guidare, allora comprendiamo che lui è fedele, ed è più facile seguirlo.

Seguire Gesù non è limitato alla nostra vicenda terrena, ma è per arrivare alla gloria del Cielo. Occorre vivere qui sulla terra, ma proiettati nel futuro di Dio. Solo lassù sarà in pienezza la nostra relazione con Dio, che dà senso alle nostre relazioni umane, inizio e anticipo del Regno di Dio.

don Giulio



Ambiente e crescita al tempo del Covid

Nella quindicesima edizione del Festival dell'Economia di Trento, spostato in autunno a causa della pandemia e quasi a porte chiuse, il tema trattato è stato "ambiente e crescita".

Si dice spesso che per capire l'importanza delle cose bisogna farne senza per un periodo. Mai prima nel mondo questo detto è stato applicato alla lettera, non certo per una volontà umana, ma per un vero e proprio danno all'umanità causato dal virus Covid-19. Che non sia poi stato prodotto dalla volontà umana è tutto ancora da discutere, a partire dal luogo dove ha avuto origine il virus: la Cina con i suoi segreti, le sue mancanze, la sua immensità.

Perdere le abitudini quotidiane, il contatto con la gente, l'immersione nella natura "incontaminata", sono alcuni aspetti che da gennaio ci portiamo appresso e che hanno condizionato anche l'economia mondiale. Di questo virus e di altri mali che danneggiano l'ecosistema terrestre e della sua crescita, o almeno del suo mantenimento, si è parlato – soprattutto con collegamenti web da tutto il mondo – alla 15ª edizione del Festival dell'Economia di Trento. Un'edizione che già in estate aveva avuto il suo prologo con una serie di interviste a ministri, scienziati, giornalisti e manager che quotidianamente si occupano di ambiente.

Tracciando un bilancio di contenuti del Festival, che si è svolto dal 24 al 27 settembre, forse la vera sorpresa è stata l'interesse che un festival media-

tico ha suscitato, unito sicuramente al tema di stretta attualità. Già, perché si ritiene che ambiente e produttività, quindi crescita economica, non vadano d'accordo: pensiamo alla distruzione di alberi in Amazzonia, ai gas prodotti dalle grandi fabbriche, all'inquinamento dovuto alle petroliere che fanno danni nel viaggio e a ciò che ognuno di noi può fare o distruggere... E invece non è più così.

«Ma è proprio vero che la salvaguardia dell'ambiente impone una riduzione del tasso di crescita delle nostre economie? In realtà le cose non stanno così o, almeno, non stanno necessariamente così. Ci sono politiche a sostegno della crescita che sono rispettose dell'ambiente: su molti aspetti sono state individuate soluzioni tecnologiche e traiettorie di sviluppo sostenibile in termini di contenimento di emissioni e di approvvigionamento energetico. Al tempo stesso c'è sempre più evidenza che l'inquinamento atmosferico abbia effetti negativi sulla produttività, ad esempio aumentando le assenze per malattia, quindi sul tasso di crescita delle nostre economie. Vi è anche chi sostiene (ma qui i riscontri empirici sono tutt'altro che consolidati) che la pandemia di Covid-19 sarebbe maggiormente letale nelle regioni dove si registrano tassi di inquinamento più elevati perché il virus si sarebbe trovato di fronte persone con difese immunitarie più basse». (Tito Boeri, direttore scientifico Festival dell'Economia 2020)

In altre parole, la mancata attenzione all'ambiente porta a deteriorare il nostro capitale umano che è uno dei fattori trainanti della crescita, come abbiamo visto in precedenti edizioni del Festival. Inoltre le stime più recenti dei costi, anche strettamente economici, del non fare nulla di fronte a fenomeni come il cambiamento climatico sono alquanto allarmanti. Rischiamo di trovarci, prima o poi, oltre un punto di non ritorno.

Questo virus e il suo repentino diffondersi in ogni angolo della Terra ci hanno insegnato che non si possono creare bolle esenti da rischi, perché ogni uomo tanto ha la necessità di soddisfare le sue esigenze per vivere, quanto ha il dovere di preservare l'habitat che gli permette di vivere, per sé e per chi verrà dopo di lui. Ecco quindi il tema uomo/natura, che è stato discusso nelle 42 sessioni del Festival tenutesi in 4 luoghi diversi: il suggestivo Castello del Buonconsiglio presso la sala dei Vescovi, il rivoluzionario Muse a ridosso dei dinosauri, la splendida sala Depero nella sede della Provincia, con i quadri e gli affreschi del celebre pittore futurista e infine lo storico teatro Sociale, all'ombra dei palchetti che ospitano di solito un pubblico appassionato d'opera o concerti.

Qualche relatore ha sottolineato come sia ancora impellente la necessità di limitare i gas serra, qualcuno vuole annullare l'uso del carbone con una *carbon tax*, qualcun altro fa leva sull'obbligo di limitare i consumi per produrre meno e usare meno energia; altri, e mi trovo d'accordo, fanno leva sullo sviluppo tecnologico che oggi permette di inquinare meno e addirittura di migliorare il

mondo attuale dal punto di vista climatico, visto che stiamo catapultandoci verso scenari catastrofici, con piogge meno frequenti, ma di grande intensità (le famose bombe d'acqua). In Italia abbiamo sperimentato questi fenomeni, con le trombe d'aria da qualche anno sempre più pericolose... è chiaro che qualcosa è cambiato a livello climatico! Insomma, per farla breve possiamo fare questa semplice somma: *vita agiata + consumi estremi + inquinamento in crescita + aria meno pulita + mondo animale e vegetale in pericolo = Terra inospitale, vita difficile e produzione di virus derivanti da animali o vegetali che danneggeranno l'uomo.*

Qualcuno potrebbe domandarsi se le autorità mondiali si rendano conto di quanto accade. La risposta è che a volte la politica porta a decisioni che non sempre risultano essere le migliori per salvaguardare l'uomo e ciò che lo circonda.

La pandemia, con il suo riacutizzarsi proprio in questi giorni, ci ha insegnato però che si può vivere con uno stile diverso: il desiderio di vivere insieme riallacciando rapporti con le persone e non solo via tablet o smartphone, il rispetto maggiore per la natura e le sue bellezze, la convinzione che se si lascia riposare il mare senza inquinarlo (eravamo tutti chiusi in casa), anche dopo sei mesi i risultati si vedono.

Una piccola lezione all'Uomo che si credeva in grado di dominare la Natura e che invece, per colpa di un virus piccolo piccolo, si è dovuto inchinare ad esso, radunando le forze da ogni parte del mondo per riuscire a sconfiggerlo.

Alessandro Cagol



A vele spiegate

La Presidenza Nazionale ha indirizzato alle associazioni diocesane un documento dal titolo "A vele spiegate", che prende come riferimento i verbi indicati da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* per offrire spunti di riflessione in questo tempo di ripartenza.

Dopo mesi di incertezza, è il momento della fiducia: riconosciamo questo tempo come occasione per rigenerare la vita sociale e associativa. Ripartiamo "a vele spiegate", docili al Signore che mai ci abbandona e alla storia nella sua complessità.

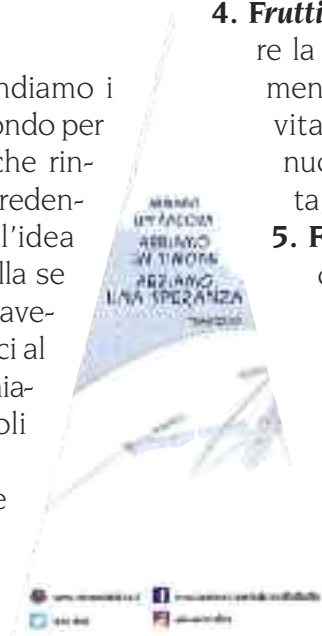
- 1. Prendere l'iniziativa:** rendiamo i prossimi mesi tempo fecondo per esperienze missionarie che rinnovino il nostro essere credenti. Senza rassegnarci all'idea che non si possa fare nulla se non si può fare ciò che avevamo previsto, affidiamoci al discernimento e interrogiamoci insieme sui piccoli passi possibili.
- 2. Coinvolgersi:** riattiviamo le comunità e tutte le famiglie che possiamo raggiungere; scommettiamo sulle alleanze con chi si spende nel servizio agli ultimi e ai più fragili; aiutiamo le nostre comunità a farsi prossime alle famiglie, a chi ha perso il lavoro, agli anziani.
- 3. Accompagnare:** facciamo in modo che le nostre riunioni tornino ad essere incontri, rendiamo più efficaci e aderenti alla vita le nostre propo-

ste, pensando senza rigidità il cammino dell'anno. Cerchiamo di riaprire i luoghi dell'incontro e delle relazioni, sfruttiamo i nuovi linguaggi del digitale per un dialogo tra le generazioni.

- 4. Fruttificare:** senza voler controllare la realtà, accettiamo i cambiamenti che ha portato nella nostra vita e promuoviamo in questa nuova quotidianità la buona vita, cioè la vita nel bene.
- 5. Festeggiare:** esprimiamo la riconoscenza collettiva per la solidarietà e la generosità sperimentate durante la pandemia. Riscopriamo la preghiera liturgica, ma continuiamo a curare quella domestica, che abbiamo riscoperto in questi mesi.

Scegliamo insieme di prendere l'iniziativa, coinvolgere, accompagnare, fruttificare, festeggiare e potremo dire di essere usciti da questa pandemia migliori di come siamo entrati. I verbi indicati da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* siano il nostro riferimento per agire concretamente.

Silvia





ACI

Puliamo il Mondo dai pregiudizi

Il 25, 26 e 27 settembre si è svolta la 28^{esima} edizione di "Puliamo il Mondo", la storica campagna di volontariato ambientale di Legambiente sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sulla promozione dell'economia circolare.

Ben 41 associazioni (tra cui l'Azione cattolica) hanno aderito a questa edizione di *Puliamo il Mondo*, anche nella sua formula *Puliamo il Mondo dai pregiudizi*, iniziative sui temi dell'integrazione, della convivenza e della coesione sociale contro ogni forma di violenza e razzismo, organizzata per "spazzare via rifiuti e pregiudizi". Tra di esse, realtà che si occupano di ambiente, ma anche di migranti e richiedenti asilo, salute, detenuti, disabilità, discriminazione basata sull'orientamento sessuale, comunità straniere, oltre che tanti giovani, famiglie, amministrazioni comunali, rappresentanti delle forze dell'ordine e personaggi pubblici e del mondo dello sport,



che hanno partecipato in prima persona alle attività di pulizia o promosso le iniziative con messaggi lanciati attraverso i media o i propri canali social. Che l'impegno contro il razzismo e le violenze non si limiti a quel fine settimana, ma si integri nel nostro stile di testimonianza!

Pamela

«Questa campagna non è e non è mai stata solo un'iniziativa di cura e di pulizia del territorio dai rifiuti abbandonati. Dal 1993, anno della prima edizione italiana, a oggi, attraverso azioni di cittadinanza attiva, abbiamo promosso la vivibilità e la bellezza dei luoghi e raccontato quella Italia che si impegna e partecipa per fare comunità e costruire un mondo migliore. Gestì di vero e proprio impegno civile e sociale, che nel tempo si è allargato e consolidato anche a comprendere numerose attività con associazioni che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo... siamo convinti che un mondo migliore passi da un impegno collettivo. Da parte nostra e dei volontari che con rinnovato entusiasmo hanno reso possibili le iniziative in calendario anche nelle prossime settimane, restano immutati la voglia e l'impegno nel contribuire a rendere questo pianeta un posto migliore», commenta ancora Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente dal 2018. «Migliore in termini di salvaguardia del patrimonio ambientale, di inclusività, giustizia sociale, di normative adeguate da fare applicare e rispettare. Pulire il mondo, lo abbiamo ricordato anche con il format *Puliamo il Mondo dai pregiudizi*, significa liberarlo dai rifiuti materiali ma anche da tutte quelle barriere visibili e invisibili che alimentano discriminazioni e violenze e impediscono di godere del nostro Paese nella sua bellezza più autentica e nel suo tradizionale spirito di solidarietà».



Indicazioni per la ripresa delle attività associative

L'anno associativo ricomincia: è tempo di riprendere le attività parrocchiali, con un'attenzione particolare verso ogni persona e la scelta di un cammino di gruppo possibile.

Nel recente incontro online delle Presidenze diocesane con la Presidenza nazionale di inizio ottobre il Presidente nazionale Matteo Truffelli ha incoraggiato a creare e rafforzare i legami associativi, favorendo per quanto possibile gli incontri di gruppo in presenza.

Cosa significa per la realtà trentina, concretamente?

Il Consiglio diocesano ha scelto di avviare le attività di gruppo nel fine settimana dell'11 ottobre, insieme ma ognuno nella propria comunità parrocchiale, per dare radici al nostro servizio e sintonia diocesana al nostro impegno. La Presidenza diocesana sottolinea che, dove non ci saranno le condizioni per



svolgere gli incontri di formazione, gli aderenti sono chiamati a partecipare alle celebrazioni liturgiche (es: Messa feriale o altra preghiera comunitaria) e alla formazione personale da casa. E allora avanti con coraggio, creatività e corresponsabilità!

Nel rispetto delle limitazioni sanitarie per la prevenzione del contagio da Covid-19, i passi per avviare il cammino di gruppo sono:

1. **Agire in accordo con il parroco**, che è il responsabile legale dell'applicazione del Protocollo di sicurezza predisposto dalla Diocesi di Trento a fine settembre nei luoghi dove si svolgono le nostre attività e che conosce le prescrizioni necessarie (soprattutto per le attività rivolte ai minorenni).
2. **Rispettare sempre le regole sanitarie di base** per incontrarsi in sicurezza: la distanza interpersonale di un metro, l'uso corretto della mascherina ovunque sia previsto, la pulizia delle mani e la sanificazione dei locali; non partecipare se si manifesta qualsiasi sintomo influenzale e/o se si è stati a contatto con persone positive al Covid nei 14 giorni precedenti. Non è necessario il controllo della temperatura corporea né la compilazione di autodichiarazioni, ma bisogna tenere traccia ogni volta dei partecipanti (registro delle presenze).
3. **Scegliere tempi, luoghi e ritmi insieme**, per potersi incontrare in modo sicuro, sereno e accogliente. Camminare insieme è condividere fragilità e forza... riscoprendo la nostra identità di gruppo in questo tempo inedito ma abitato dalla Provvidenza.
4. **Non lasciare solo nessuno**: stare accanto a chi vive esperienze di fragilità e di malattia, accompagnandolo con il contatto telefonico, condividendo gli strumenti associativi e organizzando momenti di preghiera ad orari predefiniti.



Abbassarsi

Una traccia per la formazione di gruppo adulti, dalla Tappa 1 del sussidio ACI "Da corpo a corpo".

Abbassarsi - Tappa 1 (ottobre)

Vangelo di riferimento: Marco 10,35-45 *Gesù è venuto per servire*

La posizione del corpo di Gesù è quella di chi si abbassa, è questo un punto di vista che permette di notare le esigenze di tutti. Nei luoghi di lavoro, in famiglia, nella politica e nell'impegno quotidiano. Ognuno può scegliere di alzarsi per dominare o abbassarsi per avvicinarsi a Gesù, facendo crescere tutta la comunità.

La Parola parla di me (le domande per la condivisione - pagg. 51-52 sussidio):

- Nella mia relazione con il Signore Gesù, nel mio stare nella comunità cristiana, nella società, quali sono i luoghi in cui mi sento bene, a mio agio? in quali situazioni sono disponibile ad immergermi nella vita, nella lotta, nell'impegno?
- Quando vanto pretese nei confronti di Dio? in che occasioni metto le mie esigenze, i miei desideri, prima del bene della comunità? in quali ambiti mi colloco in alto? in quali in basso?
- Cosa penso del Dio narrato da Gesù, un Dio debole e non onnipotente, un Dio con la statura da bambino?

Di fronte alla pretesa di Giacomo e Giovanni di ottenere una posizione di privilegio e di potere nel suo regno, Gesù con pazienza spiega ai discepoli quello che da tempo sta mostrando con la sua vita, cioè che è venuto per servire e non per essere servito.

Gesù crea un gruppo, cerca di costruire fraternità, lui stesso ne ha bisogno,

non fa nulla senza gli altri. Vorrebbe far sperimentare ai discepoli che la comunità non è somma di individui, ma un corpo solo in cui il bene di uno è il bene dell'altro, in cui non c'è spazio per la competizione.

Giacomo e Giovanni credono che stare accanto a lui sia prendere potere, ricevere gloria; mostrano così quanto sono distanti dal modo di pensare di Gesù. Con molta pazienza egli prova a far comprendere un punto di vista rovesciato: al sedere alla destra e sinistra del re nella sua gloria, il Maestro contrappone altre due posizioni, cioè in alto e in basso: in alto è la posizione di chi usa il potere per schiacciare gli altri, per dominarli; in basso è la posizione del servo, di chi lava i piedi, di chi non alza gli occhi e si prende cura.

Da chi può aver imparato Gesù a scegliere questa posizione essenziale e scomoda? È Maria, sua madre, che ha utilizzato la stessa parola per definirsi "serva del Signore". Si può far crescere abbassandosi, servendo, adottando lo stile di governo della casa tipico delle donne del tempo di Gesù, quello di chi, proprio perché sta in basso, vede tutti i bisogni. Solo chi ha imparato dal Maestro a non farsi servire ma a servire può essere un buon governante capace di far crescere tutto il popolo.

Mariassunta



Sabato 19 settembre prima riunione del Consiglio diocesano; era dall'1 febbraio che non ci si vedeva... finalmente ci siamo incontrati!!! Abbiamo potuto vederci in viso, anche se parzialmente coperto.

È stato bello e per certi versi emozionante poter riprendere le nostre relazioni dopo aver sperimentato la nostalgia della lontananza dovuta all'isolamento causato dal Covid-19. Sono mancati gli abbracci, è vero, e anche quella vicinanza che era consueta nei nostri incontri... comunque ci siamo sentiti nuovamente "gruppo" che non si ferma anche nelle difficoltà.

La preghiera guidata da don Giulio ci ha fatto rivivere quel momento così intenso del 27 marzo, quando Papa Francesco ha pregato in piazza San Pietro tutto solo, ma con milioni di persone che lo seguivano attraverso la televisione. Ci incoraggiava a non avere paura, proprio come fece Gesù con i suoi discepoli nella barca sul mare, e ci esortava a rimanere uniti aiutandoci a vicenda.

Abbiamo condiviso ciò che ogni gruppo parrocchiale ha vissuto in questi lunghi mesi di pandemia. All'inizio eravamo tutti impauriti e smarriti per la nuova situazione che si era creata; quindi ci siamo resi conto che dovevamo colmare l'assenza dei consueti rapporti associativi con un atteggiamento di comunione più spirituale, consapevoli di essere "tutti sulla stessa barca", come sottolineava Papa Francesco. Abbiamo avuto modo di ripensare la nostra vita, di intensificare la nostra preghiera e ri-

scoprire anche la positività che ci offrivano le trasmissioni televisive e i vari *social* con proposte quotidiane, a partire dalla Santa Messa con il Papa. Anche i vari collegamenti e proposte di preghiera da parte del Centro diocesano sono stati significativi e ci hanno fatto sentire meno soli e parte di una Chiesa viva. Qualche difficoltà è sorta nelle famiglie dove ci sono bambini: è stato faticoso gestire sia lo studio a distanza che il tempo libero quando non si poteva uscire. Posso solo provare ad immaginare il disagio di molte famiglie... Per noi "pensionati" è stato un banco di prova per misurare la nostra capacità di accogliere "l'altro". Molti, nei vari gruppi, hanno intensificato l'uso del telefono proprio per mantenere vivi i rapporti con tutti gli aderenti, ricevendo anche belle gratificazioni da chi era particolarmente solo.

C'è stato poi il momento della presentazione da parte della Presidenza delle proposte del cammino per il prossimo anno associativo. Mi ha fatto piacere il tema scelto per le giornate di spiritualità e anche per gli esercizi spirituali: le relazioni! Quelle relazioni che, a causa di questo tempo particolare in cui ci troviamo, sono state messe a dura prova.

*Eletta
(Ac Lavis)*

**Vita di Ac**

Ricominciare, da responsabili

Dopo mesi di lontananza fisica e qualche fraterno ma asettico collegamento online, il livello regionale di Ac ha ripreso il via in presenza sabato 26 settembre.

Al **Comitato Presidenti/Assistenti** ho conosciuto persone con una bella sensibilità associativa con cui confrontarsi, crescere e camminare, guidati dal Delegato regionale Filippo Doni e dall'Assistente Triveneto don Andrea Dal Cin. Durante il tempo complesso e sacrificato della pandemia tutte le realtà diocesane sono riuscite a portare a termine il cammino assembleare e a rinnovare gli incarichi di responsabilità, quindi dietro alle mascherine c'erano visi conosciuti e stimati e anche volti nuovi (o ritrovati). Nonostante l'apprensione per le incertezze legate alle possibilità di riavvio delle attività a livello diocesano e parrocchiale, la creatività e il desiderio di fare il miglior bene possibile per l'associazione e per le persone che la abitano hanno dato coraggio, spunti operativi, conforto reciproco e condivisione fruttuosa delle buone pratiche possibili. (Anna)

Come **vicepresidenti adulti del Triveneto** ci siamo finalmente visti a Trivignano (VE). Dopo un momento di preghiera abbiamo potuto ascoltare le riflessioni di don Paolo Doni sul momento storico, il lockdown e tutti i cambiamenti che il Covid ha portato nelle nostre vite. In particolare, ci ha fatto ripensare alla nostra fede, che deve essere testimonianza, soprattutto in questo momento in cui le comunità cristiane sono sempre più in difficoltà, perché le celebrazioni sono ancora meno frequentate. Per aiutarci a capire come possiamo portare Dio nelle vite degli altri ha fatto una piccola *lectio* divina sui primi capitoli della Genesi, poi ci siamo divisi in piccoli gruppi per scambiarsi esperienze e speranze/proposte per il futuro. La condivisione ci ha fatto capire la necessità di ritrovarsi per pregare insieme con i gruppi di Ac, per aprirci al mondo e lasciarci guidare dal progetto di Dio che ha per noi. (Serena)

Al primo appuntamento per **Responsabili diocesani Acr del Triveneto** fatto dal vivo a Zelarino (VE), per me prima partecipazione a un incontro del Triveneto (a parte quelli virtuali), erano presenti undici diocesi, da quelle appena costituite come Udine a quelle molto grandi come Padova. Come nel nostro Consiglio Diocesano, anche qui la voglia di ripartire si poteva toccare con mano. Dall'incontro è emersa la necessità di ascoltarci l'un l'altro per sentirsi uniti di fronte a questo strano pericolo che va combattuto rimanendo seduti sul divano di casa!

Adesso che è possibile frequentarsi si stanno pianificando gli incontri in presenza. Con i bambini/ragazzi sarebbe importante riuscire a ripartire con delle azioni che li coinvolgano nel fare cose belle: esperienze forti che lascino il segno, perché andare avanti è possibile e "insieme è più bello"! (Marco)



Il libro

Pregare per crescere

L'Azione cattolica accompagna la vita spirituale personale nella quotidianità della vita, in ogni età. Consapevole che il cammino di fede nasce, cresce e matura nella coscienza e nella responsabilità della persona, affida a ogni laico cristiano degli strumenti per pregare mettendo al centro la Parola di Dio, la vita quotidiana e i tempi liturgici, di domenica in domenica e di festa in festa.



**PER ADULTI
E GIOVANI:
*Servire e dare
la propria vita***

Con contributi di numerose altre associazioni, nella comunione e testimonianza reciproca, offre il brano del Vangelo

della celebrazione festiva commentato, approfondito e arricchito da una breve preghiera.

In omaggio ai soci, con spedizione postale; da regalare a chi serve la propria comunità e a chi è in ricerca di una sorgente di fede.

Per il tempo di Avvento/Natale, Quaresima/Pasqua e per l'estate, per adulti, giovani e giovanissimi che desiderano dedicare qualche minuto in più alla preghiera l'Ac offre un sussidio agile e incisivo con la Parola di Dio quotidiana, meditata a partire dalla vita concreta e accompagnata da qualche spunto per la testimonianza.

Prenotabile presso il Centro diocesano e disponibile nelle librerie cattoliche.



**PER GIOVANISSIMI (15-18 anni):
*Sunday sharing***

Per accompagnare la vita quotidiana degli adolescenti, un segnalibro settimanale staccabile che riporta un versetto del Vangelo festivo, un pensiero e una foto.

In omaggio agli aderenti, con spedizione postale; da condividere e regalare.

**PER I RAGAZZI
(fino ai 5 anni, 6/8, 9/11 e 12/14):**

Sussidio di spiritualità **Shemà** scaricabile dal sito acr.azionecattolica.it, con 3 proposte di incontro con la Parola di Dio (*Betania*: lectio sul tema dell'anno; *Al pozzo di Sicar*: ritiro di Avvento; *Tabor*: Esercizi Spirituali di Quaresima)

Sussidio personale di Avvento e Natale **Dov'è il re dei Giudei?** con preghiera attraverso la figura dei Magi.

Sussidio personale di Quaresima e Pasqua **Chi cerchi?** sulle tracce del Risorto con il reporter Agostino.

In omaggio a bambini e ragazzi aderenti, con spedizione postale; con segno da costruire. Da regalare, prenotabili presso il Centro diocesano.



L'Agenda di Ac

Sabato 21 novembre 2020

presso **Villa Moretta**
(Costasavina di Pergine)

II Giornata di Spiritualità

dell'itinerario *"Tra voi però non è così"*

sul tema **"ZEBEDEO E SUA MOGLIE:
LE RELAZIONI IN FAMIGLIA"**.

La giornata è guidata
dall'assistente diocesano
don Giulio Viviani.

Iscrizione entro mercoledì 18 novembre
*obbligatoria (per garantire le condizioni necessarie
alle limitazioni sanitarie).*

Specificare se necessità di trasporto.

Quota di partecipazione 5 €.

La casa di spiritualità dell'Azione cattolica italiana **San Girolamo** di Spello è stata ammessa al censimento **"Luoghi del cuore"**, la campagna nazionale del Fondo Ambiente Italiano (FAI) per i luoghi del nostro Paese da non dimenticare e salvaguardare.

Il convento è stato la sede della comunità religiosa dei piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, guidata da Carlo Carretto e, dal 2010, dopo un lungo intervento di restauro, è stato concesso dal Comune all'Ac come Centro di formazione spirituale nazionale.

Domenica 4 ottobre, l'Ac e il Comune di Spello hanno festeggiato il decimo anniversario della riapertura della Casa.

Vota anche tu (www.fondoambiente.it/luoghi/complesso-monumentale-di-san-girolamo?ldc) entro il 15 dicembre!

Appuntamenti di novembre



La casa editrice Ave è felice di poter annunciare la pubblicazione di

Fratelli tutti,

la terza enciclica di Papa Francesco "sulla fraternità e l'amicizia sociale", firmata dal pontefice lo scorso

sabato 3 ottobre ad Assisi, arricchita dall'introduzione di Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana.

È un modo per prendersi cura dei soci, per camminare insieme con la Chiesa, per promuovere e sostenere l'Azione cattolica italiana.

Il volume sarà disponibile dal 12 ottobre 2020 al costo di € 2,90 e prenotabile presso la segreteria diocesana.

Casa di Spiritualità Villa Moretta
(Costasavina di Pergine)

DA VENERDÌ 4 A DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

LE RELAZIONI UMANE NELL'ARMONIA DEL CREATO

*«Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio,
del suo affetto smisurato per noi».*

(Laudato Si' n. 84)

Guida e accompagna il percorso
suor Elena Bosetti (suora di Gesù Buon
Pastore della Famiglia Paolina)
con 4 meditazioni sulla cura del creato
e sulla tenerezza del Creatore, che per Amore
si incarna e cammina con ogni uomo.

Celebrazioni con l'assistente diocesano
di Azione cattolica **don Giulio Viviani**.

NOTE TECNICHE

Iscrizioni presso la segreteria diocesana entro
mercoledì 25 novembre.

Quota di partecipazione **120 €**

Si raccomanda di portare la Bibbia.

È indispensabile essere forniti di mascherina protettiva
delle vie aeree e rispettare tutte le limitazioni sanitarie
necessarie, che saranno garantite dalla Casa e in ogni
momento delle giornate.

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento - tel. 0461.260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

PROGRAMMA

VENERDÌ 4 DICEMBRE

- | | |
|-----------|------------------------|
| ore 17.00 | accoglienza |
| ore 18.00 | I meditazione |
| ore 19.00 | Vespri e cena |
| ore 20.45 | adorazione eucaristica |

SABATO 5 DICEMBRE

- | | |
|-----------|---|
| ore 7.30 | Lodi e colazione |
| ore 9.00 | II meditazione,
riflessione personale |
| ore 11.30 | Santa Messa |
| ore 12.30 | pranzo |
| ore 16.00 | III meditazione,
riflessione personale |
| ore 18.30 | Vespri e cena |
| ore 20.45 | condivisione |

DOMENICA 6 DICEMBRE

- | | |
|-----------|--|
| ore 7.30 | Lodi e colazione |
| ore 9.00 | IV meditazione,
riflessione personale |
| ore 11.30 | Santa Messa |
| ore 12.30 | pranzo e rientro |